



IRON SOLAR S.R.L.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) - VEGLIE (LE)

PROGETTO DEFINITIVO

prima emissione: ottobre 2020

REV.	DATA	DESCRIZIONE:

PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA E PAESAGGIO



via Volga c/o Fiera del Levante Pad.129 - BARI (BA)
ing. Sebanino GIOTTA - ing. Fabio PACCAPELO
ing. Francesca SACCAROLA

VIRUSDESIGN®
arch. Vincenzo RUSSO
via Puglie n.8 - Cerignola (FG)



IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

GEOLOGIA

geol. Pietro PEPE

ACUSTICA

ing. Francesco PAPEO

ARCHEOLOGIA

Nostoi S.r.l.

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

dr. for. Sara MASTRANGELO

ASPETTI FAUNISTICI

dott. nat. Fabio MASTROPASQUA



Nostoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F.P. e Iscra n° 03 653 560 270
REA VE 327005



SIA.ES. STUDI SPECIALISTICI

ES.12 ARCHEOLOGIA

ES.12.1 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



1. RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	3
1.1. PREMESSA.....	3
1.2. INTRODUZIONE.....	4
1.3. METODOLOGIA DI RICERCA	5
1.3.1. Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio.....	5
1.3.2. Foto aeree.....	6
1.3.3. La ricognizione	7
1.3.4. La visibilità.....	7
1.3.5. Le schede sul campo	8
1.3.6. Il Potenziale Archeologico	8
1.3.7. “Rischio” / impatto archeologico	10
1.3.8. La cartografia tecnica	10
2. QUADRO GEOMORFOLOGICO	12
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	15
3.1. LA VIABILITÀ	18
3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI	20
3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	21
3.3.1. Schede aree archeologiche.....	22
4. SCHEDE DI ANOMALIA.....	26
5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE	28
6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA	46
7. RELAZIONE CONCLUSIVA	50
7.1. PREMESSA.....	50
7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ	50
7.3. FOTO AEREE	51
7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	53
7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	54
7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	56
8. BIBLIOGRAFIA	60



- ELABORATI GRAFICI

Allegato01_S	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:25.000/1:20.000	A1-A3
Allegato02_V	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:20.000	A3
Allegato03_R	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:20.000	A3



Nostoi S.r.l. | C.F. / P.IVA: 03653560270 | codice univoco M5UXCR1 | info@pec.nostoi-archeologia.it

SEDI: | LAVELLO [PZ] | via Dante, 134 | Reg. Imp. 03653560270 | Rea 127240

| CHIOGGIA [PZ] | viale San Marco, 1511 | Reg. Imp. 03653560270 | Rea 327005

CONTATTI: | info@nostoi-archeologia.it | Tel. +39 0972 83694 | mobile +39 348 762 3630



1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa ai lavori di realizzazione di un impianto eolico e relative opere connesse nel comune di Salice Salentino e Veglie (LE).

La ricerca è condotta per conto di Iron Solar s.r.l. dal personale della Nòstoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto.


Nòstoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F.P. e Iscra RI 03 653 560 270
REA VE 327005

1.2. INTRODUZIONE

L'impianto eolico costituito da n. 7 aerogeneratori sarà ubicato nel territorio comunale di Salice Salentino e Veglie (LE) e rientra nelle tavolette IGM 1:25.000, F. 203 II S.O., Avetrana e F. 203 II S.E., Guagnano, (Fig. 1).

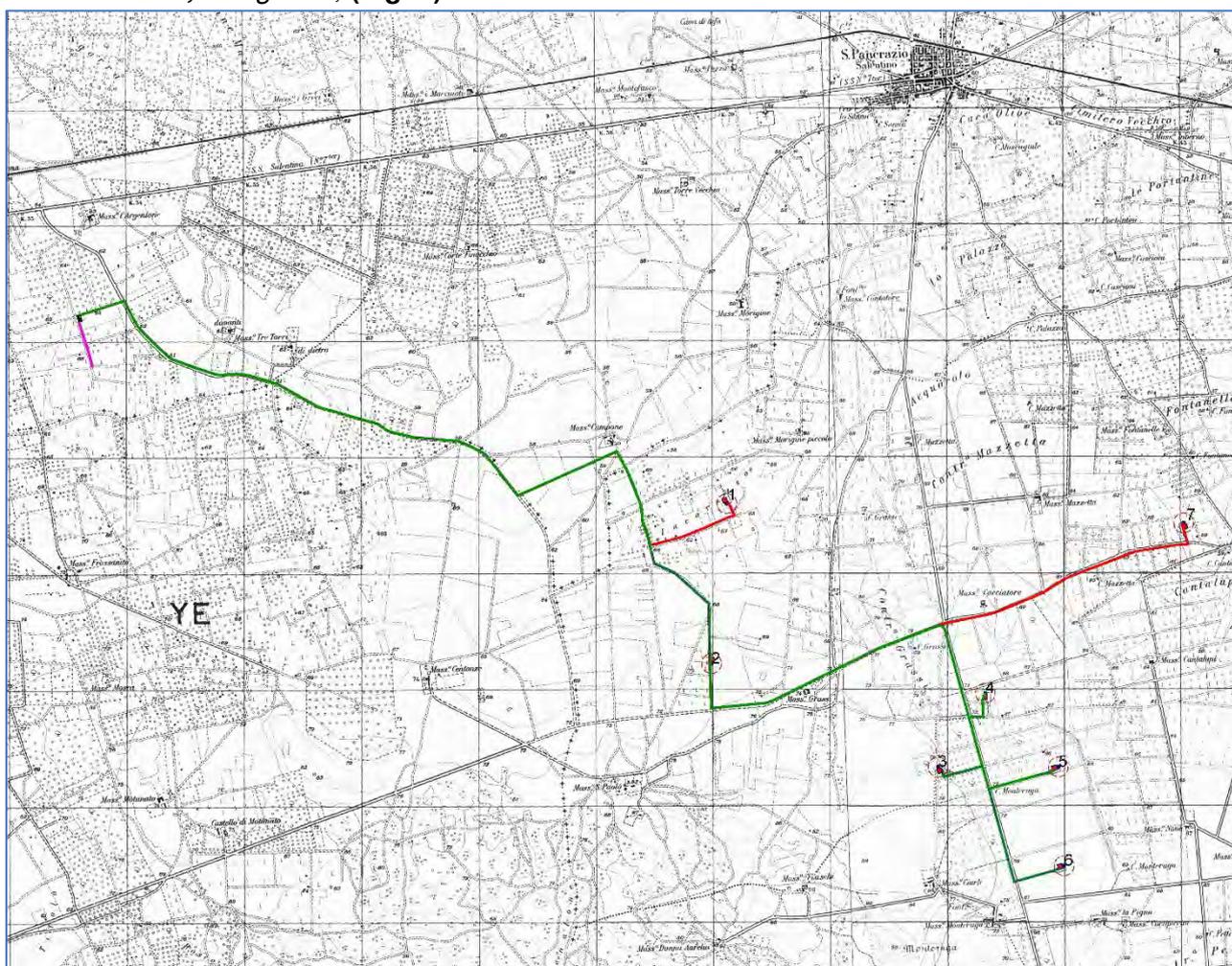


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

1.3.1. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: • principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia); • archivio storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto; • archivio progettazione Nòstoi. Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PPTR, SIRPAC, oltre alla cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta di Carta archeologica (**cfr. Allegato01_S**).



1.3.2. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)¹. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

¹F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



1.3.3. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale² e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

1.3.4. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

4: buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

3: sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa copertura vegetativa fitta;

1: nulla (stoppie o seminativo molto fitto);

0: inaccessibile.

² In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.



1.3.5. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A_u, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

1.3.6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.³ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**Allegato 3_R**) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

³ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



1.3.7. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico_R**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	Medio-basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	medio

1.3.8. LA CARTOGRAFIA TECNICA

Allegato01_S: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:25.000/1.20.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;



- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
 - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
 - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
 - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
 - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

Allegato02_V: Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1.20.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

Allegato03_R: Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: Catastale al 1.20.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
 - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
 - Traccia da foto fotointerpretazione
 - UT areale siti da ricognizione.

2. QUADRO GEOMORFOLOGICO

L'area oggetto della presente indagine rientra nel territorio comunale di Salice Salentino e Veglie (LE).

La Puglia è suddivisa dal punto di vista geologico in tre grandi aree: il cd. Avampaese apulo (comprendente il Promontorio del Gargano, l'Altopiano delle Murge e le Serre Salentine), la Fossa bradanica (posta a nord e comprendente il Tavoliere delle Puglie e a sud la Fossa Premurgiana) e infine la catena sub-appenninica (con il Sub-appennino Dauno o Monti della Daunia).

L'area di studio fa parte dell'Avampaese Apulo, che rappresenta uno dei domini della piastra Apula, un corpo litosferico autonomo rispetto alla placca africana, di cui è considerato un originario promontorio del continente africano. Si individua a partire dall'inizio del Miocene, durante l'orogenesi

dei vari sistemi montuosi del mediterraneo centrale, tra cui quello appenninico. Questa è rappresentata in affioramento da un'estesa area autoctona mesozoico carbonatica (unità stratigrafico – strutturale Apulo Garganica) e dalla sua prosecuzione in mare (dorsale apulo sommersa).

La parte emersa dell'avampaese, corrispondente, in grandi linee, all'intera area pugliese, rappresenta un rialzo periferico della Piastra Apula, in flessione per effetto di spinte legate alla tettonogenesi appenninica.

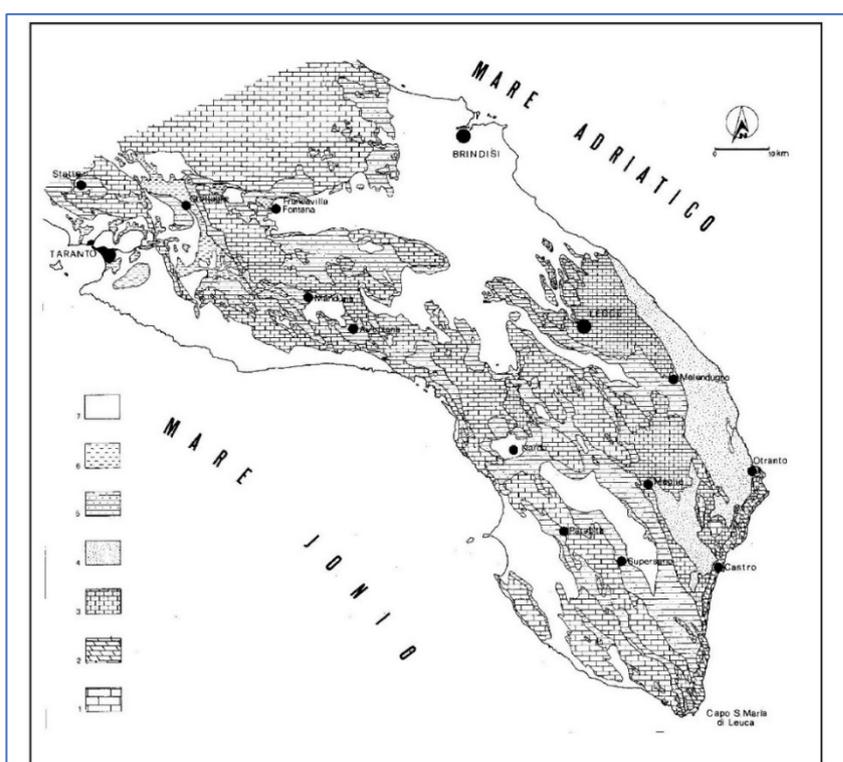


Fig. 1 – Carta geologica schematica del Salento (da Mastronuzzi & Sansò, 1991): 1 Calcari mesozoici; 2 Unità paleogeniche; 3 Unità mioceniche; 4 Unità plioceniche; 5 Calcareni di Gravina (Pleistocene inferiore); 6 Argille Subappennine (Pleistocene inferiore); 7 Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene medio – superiore).

Figura 2: Carta geologica schematica del Salento (MASTRONUZZI-SANSO' 1991)

L'ossatura di età giurassico-cretacea affiora in maniera più estesa nel settore settentrionale e centrale della Puglia mentre nel Salento i termini affioranti di questa successione sono riferibili al Cretaceo superiore e sono rappresentati da calcari micritici, dolomie e calcari subcristallini di ambiente tidale-intertidale di piattaforma interna. All'interno di questa successione carbonatica esistono localmente sottili livelli di argille residuali e di brecce che marcano delle superfici di emersione ed erosione più o meno estese.



Nel complesso il paesaggio risulta privo di significativi dislivelli eccetto i modesti rilievi formati da cordoni calcarenitici di dune fossili (presenti nei territori di Oria, Pulsano, Taviano) e da dorsali strette e allungate di rocce carbonatiche che risultano essere presenti nella parte meridionale del Salento e meno in quella settentrionale (la cosiddetta piana di Brindisi).

Dal punto di vista geomorfologico la zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi, in particolare dei comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Erchie, Veglie. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme sub-pianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti e uliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino (Riferimento *Carta Geologica D'Italia Fg. 203 Brindisi scala 1:100.000*).

Entrando nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente): Depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore); Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); Calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con passaggi al Pleistocene Inferiore); Calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano).

L'area in esame rientra nella porzione di territorio di Nord-Est, in quest'area si rinvencono, (procedendo idealmente dall'abitato verso Nord-Est secondo una diagonale) inizialmente i Calcari di Altamura, caratterizzata da una blanda ondulazione indotta probabilmente da modesti fenomeni plicativi. Procedendo verso Nord-Est si rinviene una stretta fascia rappresentata da sedimenti Plio-Pleistocenici (Calcareniti di Gravina e più a Sud le sabbie argillose), per poi passare nuovamente ai Calcari di Altamura. Solo nel settore più a Nord-Est si rinvencono le sabbie argillose i cui spessori qui superano certamente i 5-7 metri.



3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Il comprensorio territoriale interessato dal progetto del parco eolico si trova nel cuore della cosiddetta "Terra d'Arneo", una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, da Manduria ed Avetrana fino a Nardò.

Le caratteristiche geomorfologiche e la relativa vicinanza alla costa hanno reso quest'area favorevole ad una frequentazione antropica antica.

Le notizie edite riguardano rinvenimenti archeologici occasionali avvenuti in seguito a lavori agricoli o per la messa in posa dei sottoservizi in parte verificati con saggi stratigrafici⁴ e di evidenze architettoniche note nelle fonti storiografiche e nelle cartografie storiche, ancora in parte rintracciabili sul terreno. I dati pervenuti si riferiscono a diverse fasi del popolamento antico e risultano inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il Paleolitico e l'età post-medioevale.

Le prime attestazioni di vita in quest'area sono infatti datate al Pleistocene, come dimostrano i resti fossili di vertebrati e *Bos primigenius* rinvenuti nel territorio di Avetrana (TA) e considerati un valido riferimento per capire i mutamenti evolutivi di queste specie nel sud dell'Europa tra Pleistocene e Olocene⁵.

Al Paleolitico Medio sono riferibili insediamenti all'aperto di gruppi nomadi dediti alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Presenza di industria litica risulta segnalata nell'area di Masseria Bosco, a breve distanza a nord del centro abitato di Avetrana⁶ e nel territorio compreso tra Avetrana (TA) e Salice (BR), in contrada Monteruga (Sito 1AV)⁷.

Durante il Neolitico con la nascita dell'agricoltura gli insediamenti diventano stabili e si realizzano i primi manufatti ceramici. Le attestazioni archeologiche nel territorio in esame confermano che il popolamento neolitico interessò le zone fertili argillose poste alle falde di modeste scarpate calcaree e collinette calcarenitiche. Tracce di insediamenti riferibili a questa fase risultano presenti nel territorio a Nord di Avetrana presso Masseria Bosco⁸ nel limitrofo territorio comunale di Manduria sulla collinetta di Monte Maliano⁹ e più a Est, verso il limite comunale meridionale di Erchie, in corrispondenza di Masseria Lo Sole¹⁰, su una modesta scarpata calcarea alle cui falde si trovano fertili terreni in parte argillosi. Segnalazioni di rinvenimenti di industria litica risalente al Neolitico sono attestate anche sulla sommità della collinetta su cui sorge Masseria Cicerella¹¹ ed al limite sud-ovest di questo comprensorio territoriale in località Monteruga è ipotizzata l'esistenza di un insediamento riferibile a questa fase (Sito 1AV).

⁴ Scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza e dall'Università del Salento

⁵ SARDELLA - BEDETTI - BELLUCCI et alii. 2005, pp. 25-29, 2005; PANDOLFI - PETRONIO - SALARI 2011, pp. 1-11

⁶ BENTIVOGLIO 1991, pp.367-368; CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.18.

⁷ CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.27.

⁸ BENTIVOGLIO 1991, pp.367-368; CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.18.

⁹ CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.18; DRAGO 1954, pp. 179-184; TEOFILATO 1936, pp.5-6; VALCHERA-ZAMPOLINI FAUSTINI 1997 p.107, n.1024.

¹⁰ CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.20

¹¹ CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.18.



Anche nell'area a sud del centro abitato odierno di Avetrana, attraversata dal cd. Canale di S. Martino dove si aprono grotte carsiche, sono state rinvenute tracce di frequentazione riferibili a questa fase: numerosi reperti ceramici, delle più varie classi vascolari, attribuiti al Neolitico sono stati ritrovati nella Grotta dell'Erba¹², sottoposta a vincolo archeologico L. 1089/1939 artt.1,3,21, 44 del 03-03-1992¹³.

Una rioccupazione stabile di molti siti presenti in questo territorio si registra durante l'Età del Bronzo, (II millennio a. C.). Insediamenti dotati di mura di fortificazione realizzate a secco e con "emplecton" (riempimento) di pietrame sorgono in posizione strategica dominante sulla sommità di collinette a difesa del territorio nell'area di Masseria La Cicerella¹⁴, Monte Maliano¹⁵, Masseria Gian Angelo¹⁶.

A quest'epoca si attribuiscono le varie tipologie di asce rinvenute in un deposito tra Mass. Sinfarosa e Strazzati, dove nel 1872 fu casualmente ritrovato un ricco ripostiglio di armi di bronzo, in buona parte disperso, solo 117 armi furono acquistate nel 1902 dal museo di Taranto.

Nel corso del X sec. a.C. in Puglia si afferma la civiltà iapigia caratterizzata da eterogenei apporti culturali ed etnici indigeni, sub-appenninici e illirici; diminuiscono le importazioni micenee e si diffonde una nuova tradizione ceramica che in questa prima fase viene denominata "Protogeometrico iapigio"¹⁷. Si tratta di un tipo di ceramica fatta parzialmente a mano o con l'ausilio di un tornio a ruota lenta prodotta da artigiani specializzati e denominata matt-painted perché caratterizzata da una decorazione scura e opaca su sfondo chiaro. A partire dal IX sec. a.C. questa produzione ceramica di tradizione geometrica presenta una netta differenziazione a livello regionale sia nel repertorio decorativo che nelle forme vascolari. Nel corso dell'Età del Ferro le attestazioni archeologiche dimostrano una forte dinamicità dei centri indigeni e il popolamento dell'entroterra si organizza con occupazioni stanziali in villaggi a nuclei sparsi di capanne¹⁸.

Per quanto riguarda il comprensorio in cui ricade il progetto la documentazione archeologica per questa fase risulta essere molto carente probabilmente a causa dell'assenza di indagini sistematiche. Tra Masseria Sinfarosa e Masseria Strazzati è stato individuato un insediamento riferibile all'Età del Ferro, databile tra la seconda metà dell' VIII sec. a. C. e gli inizi del VII sec. a.C.¹⁹. Al IX-VIII sec. a.C. è riferibile una tomba rinvenuta fortuitamente negli anni Trenta del secolo scorso durante lavori di scavo di AqP in località Crocchia nel territorio di Avetrana²⁰.

¹² BAGOLINI 1977, pp. 134-138; CORRADO- INGRAVALLO 1988, pp. 17-18; FAVANI VANNI 1958, pp.187-220; GORGOGLIONE 1994, pp. 43-44.

¹³ Altre grotte risultano inserite nel P.R.G. di Avetrana (TA) come "aree di interesse archeologico" ma non risultano presenti nel PPTR/P. Esse sono state inserite ugualmente nelle segnalazioni note da bibliografia e cartografate

¹⁴ CORRADO-INGRAVALLO 1988, p.18; FUGAZZOLA DELFINO - PESSINA - TINE' 2004a, p.200 e ss.

¹⁵ CORRADO- INGRAVALLO 1988, p.18; DRAGO 1954, pp. 179-184; TEOFILATO 1936, pp.5-6; VALCHERA-ZAMPOLINI FAUSTINI 1997 p.107, n.1024

¹⁶ ALESSIO-TIBERI 2003, pp.164-168; CORRADO-INGRAVALLO 1988, pp.5-31

¹⁷ YNTEMA 1990, YNTEMA 2001

¹⁸ Sulle dinamiche insediative della Messapia tra l'Età del Bronzo Finale e l'Età del Ferro v. D'ANDRIA 1996, D'ANDRIA 2002, PAGLIARA 2003.

¹⁹ ALESSIO 1994, p.127; DE GIORGI 1882, p.119.

²⁰ QUILICI- QUILICI GIGLI 1975, p. 129, tav. Z, 1.



Alcune specchie risultano presenti nel comprensorio territoriale preso in esame, tuttavia la loro cronologia risulta in alcuni casi dubbia in mancanza di scavi stratigrafici. Tra le specchie note da bibliografia la più importante è la Specchia Monte Maliano ubicata al confine tra Manduria ed Erchie (93 m s. l. m)²¹ e tra Avetrana ed Erchie risulta segnalata dal Neglia una specchia in località Crocecchia²².

A partire dal VI sec. a.C. mutano le dinamiche insediative e le comunità indigene si organizzano in insediamenti stabili con caratteri "protourbani". I dati archeologici permettono di riconoscere un sistema di occupazione del territorio organizzato in maniera gerarchica con un'articolazione in centri dominanti (50-100 ha) intorno ai quali si dispongono insediamenti minori (dai 3 ai 10 ha).

A circa Km. 4 a nord dell'area dove è prevista la realizzazione dell'aerogeneratore 7 risulta essere presente l'insediamento de Li Castelli ubicato su un piccolo altopiano a ca. 1 km. a est di S. Pancrazio Salentino. Il sito de Li Castelli, sottoposto a vincolo archeologico diretto (L. 490/1999), è stato oggetto di indagini sistematiche stratigrafiche negli ultimi decenni da parte della Libera Università di Amsterdam²³. L'insediamento sorge in un'area già interessata da frequentazioni antropiche a partire dall'Età del Ferro (VIII-VII a.C.) ma è in età ellenistica che assume dimensioni piuttosto estese, con una superficie di circa 45 ha²⁴.

Nel comprensorio in esame sporadiche rimangono invece le attestazioni archeologiche presenti riferibili alla fase ellenistica (IV-III a.C.) ed unicamente segnalate nel rione S. Francesco, a Est di Avetrana, **04 AT**²⁵. Con la guerra annibalica (fine III a.C.) e l'inizio dell'egemonia politica di Roma si registra in generale nel territorio dell'entroterra dell'*ager brindisino* un graduale abbandono degli insediamenti e delle campagne circostanti come testimonia il sito Li Castelli che nel I a.C. - I d.C. diviene una tappa di sosta e riposo per le truppe romane stanziato lungo la costa ionica. Le uniche forme di occupazione documentate nel territorio in esame risultano invece essere alcune fattorie extraurbane legate allo sfruttamento agricolo a cui probabilmente è da riferirsi la villa rustica di età tardo repubblicana (II-I sec. a.C.) rinvenuta nel rione S. Francesco ad Avetrana²⁶.

²¹ DRAGO 1954, pp. 179-184.

²² NEGLIA 1970, pp.42-43.

²³ MARUGGI- BURGERS 2001

²⁴ ALESSIO 1990

²⁵ ALESSIO 1988, pp.165-166

²⁶ ALESSIO 1988, pp.165-166.

3.1. LA VIABILITÀ

Il territorio salentino è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche, cancellando quasi ovunque le loro tracce. Tuttavia, l'analisi del territorio e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari. Lo studio più completo a riguardo è quello offerto da Giovanni Uggeri²⁷.

La *Tabula Peutingeriana*, redatta in epoca imperiale, è l'unico itinerario che offre un quadro completo del sistema stradale della penisola salentina – rappresentata sulla VII pergamena – con l'evidenziazione dei *capta viarum* per mezzo di un simbolo convenzionale (due edifici accostati): Brindisi, Ydrunte, Castra Minervae e Tarento. Sull'itinerario – inoltre – sono distinte due subregioni: la Calabria, lungo il versante adriatico, e quella dei "Sallentini" sul lato ionico, secondo la tradizionale nomenclatura.

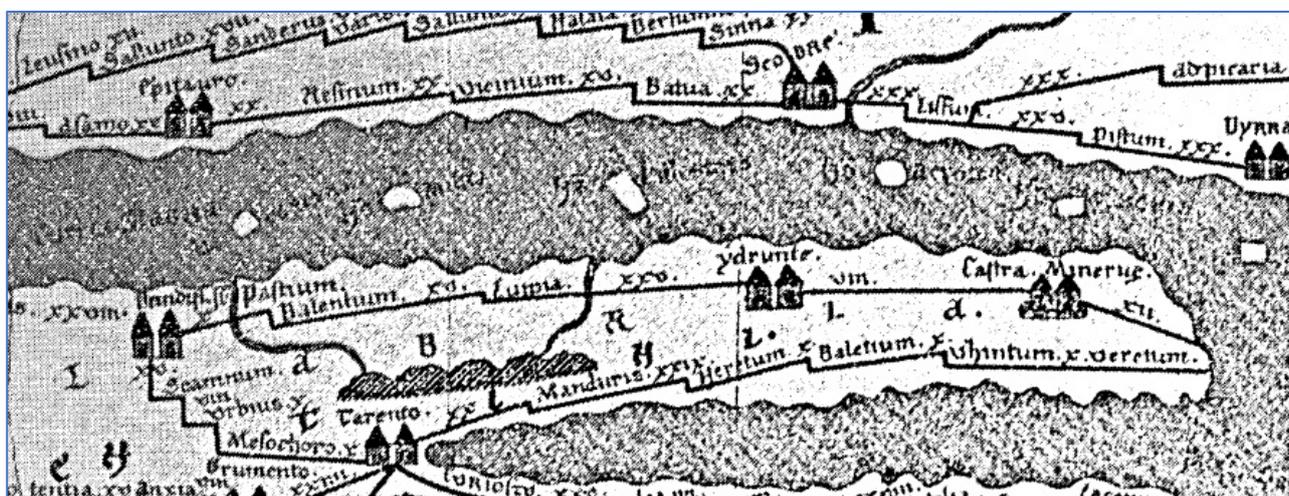


Figura 4: Tabula Peutingeriana

La viabilità del Salento durante la dominazione romana si sviluppò prettamente sul sistema viario di età messapica, i romani infatti realizzarono nuove strade partendo da preesistenti arterie ed effettuando una serie di modifiche con allargamenti, pavimentazioni ed aggiunte di infrastrutture. La viabilità salentina si sviluppò su due assi principali che seguivano parallelamente la linea costiera adriatica e ionica.

La parte ionica risulta attraversata per ca 161 Km da un importante asse viario di collegamento, la *Via Sallentina*, Era una strada paralitoranea che congiungeva i principali centri del Salento da Otranto al Capo Iapigio (Leuca) e quindi a Taranto, ma in seguito al crollo dell'Impero romano, si verificò una considerevole frammentazioni della rete stradale.

²⁷ G. Uggeri, "La viabilità romana nel Salento", 1983

Alcuni tratti sono ancora visibili presso il villaggio rupestre di Macurano, presso Uggiano la Chiesa (Masseria San Giovanni Malcantone), nella zona dell'Arneo presso Porto Cesareo nel villaggio Boncore (Nardò) e fra Porto Cesareo e Leverano. Altre tracce della via Sallentina si trovano ancora oggi nel tarantino a Manduria e a San Marzano di San Giuseppe.

L'asse viario consentiva di congiungere Taranto a Vereto e Otranto e per questo risultava essere più veloce e agevole rispetto alla navigazione circumpeninsulare di cabotaggio. La via Sallentina è distinta in due tratti: quello occidentale, lungo la costa ionica, collegava Taranto a Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò, e quello orientale, lungo l'Adriatico, cd. Via Traiano Calabra che collegava Brundisium a Leuca. Nelle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi viari antichi.

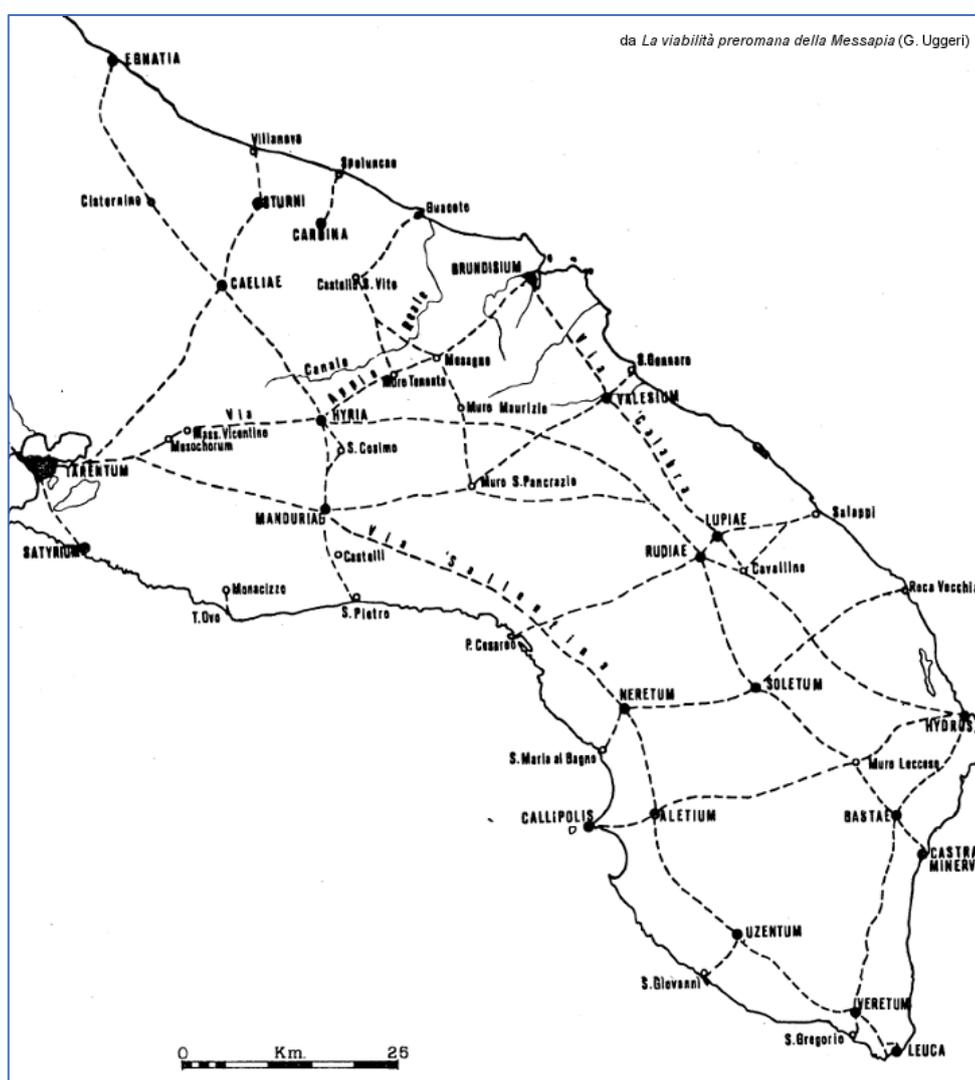


Figura 5: La viabilità in epoca preromana (G. Uggeri)



3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

L'analisi del PPTR²⁸ per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi progettuali, ha permesso infatti di evidenziare che nessuna delle opere di Progetto relativamente alle Componenti Culturali e insediative risulta interferire con Zone di interesse archeologico né a Rischio archeologico, con Vincoli o Aree di rispetto di valenza archeologica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- ▲ beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice;
- ▲ ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- ▲ Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- ▲ Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

²⁸ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adottato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02/08/2013



3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
01AT	Monte Maliano 1-2	insediamento	Età neolitica		203 II SO
02AT	Masseria Strazzati	villaggio	età del Ferro		203 II SO
03AT	Masseria Strazzati, Avetrana	Deposito d'armi	età del Ferro		203 II SO
04AT	Rione S. Francesco, Avetrana	Strutture murarie; rinvenimenti monetari	Età ellenistica; età romana		203 II SO
05AT	Avetrana	Insediamento	Pluristratificato		203 II SO
06AT	Avetrana	tombe non id.	Datazione assente		203 II SO
07AT	Santa Maria del Casale	area di frammenti	età altomedievale e medievale		203 II SO
08AT	Masseria Canaglie, Avetrana	Tracce di frequentazione	Età preistorica; età ellenistica		203 II SO
09AT	Grotta Villanova, Avetrana	Insediamento in grotta	Età preistorica		203 II SO
10AT	Motunato, Avetrana	Necropoli	Età medievale		203 II SO
11AT	Masseria Tre Torri di Dietro, Erchie	Tracce di insediamento e tombe non id.	Datazione assente		203 II SO
12AT	Monteruga, Veglie	Tracce di frequentazione, Insediamento e tomba	Età preistorica e classica; età neolitica		203 II SE
01SPS	Masseria Pezza, Avetrana	Necropoli	Età medievale		203 II NO
02SPS	S. Pancrazio Salentino	Insediamento	Pluristratificato		203 II NE
03SPS	Castelli/Li Castelli	Area di frammenti	Età classica		203 II NE
05SPS	Castelli/Li Castelli	insediamento	età ellenistica- romana		203 II NE
04SPS	Li Castelli/Sferra Cavalli	insediamento	età del Ferro		203 II NE



3.3.1. SCHEDE AREE ARCHEOLOGICHE

Sito 01AT: Località: Monte Maliano 1-2, Avetrana

Descrizione: Area di frammenti fittili che induce a supporre la presenza di una stazione relativa al Neolitico Medio.

Cronologia: Neolitico medio (5.000 a.C. ca.-4.500/4300 a.C. ca.)

Bibliografia: Bernabò Brea L., 1961, Il neolitico e la prima civiltà dei metalli, pag. 72;
<http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione TABIS000312-TABIS000313

Sito 02AT: Località: Masseria Strazzati, Avetrana

Descrizione: Area di frammenti fittili relativa a un insediamento dell'età del Ferro. Nel 1993, nell'area sono stati effettuati saggi di scavo ad opera della Soprintendenza Archeologica di Taranto.

Cronologia: Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.)

Bibliografia: Alessi A., 1994, Avetrana (taranto), masseria Strazzati, pag. 127;

<http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione TABIS000316

Sito 03AT: Località: Masseria Strazzati, Avetrana

Descrizione: Tra la masseria Li Strazzati e la masseria Sinfarosa nel 1872 fu casualmente ritrovato un ricco ripostiglio di armi di bronzo. In buona parte andò disperso. 117 armi furono conservate a Manduria dallo scopritore Pietro Oronzo Pasanisi, e viste nel 1897 dal De Giorgi (V. Geografia fisica e descrittiva della Provincia di Lecce, vol. I p.184) furono acquistate nel 1902 dal museo di Taranto ed ivi conservate. Tra questi antichi manufatti di bronzo, che appartengono alla prima metà del ferro, vi sono ben 103 asce a cannone, 4 asce ad occhio, 2 asce piatte, 1 ascia ad aletta ,4 falchetti, 2 lance e 1 scalpello.

Cronologia: prima età del Ferro

Bibliografia: Drago Ciro, Contributo alla carta archeologica della Puglia, 1933, in *"Rinvenimenti archeologici in territorio di Avetrana"*, p. 5

Sito 04AT: Località: Rione S. Francesco, Avetrana

Descrizione: Nel 1987 nel corso di lavori del Consorzio di Bonifica per l'Arneo di Nardò (Lecce) furono messe in luce ad Est di Avetrana, nell'immediata periferia, resti di strutture murarie a blocchi squadrati di calcare conservati solo nell'assise di fondazione che definiscono una serie di ambienti disposti a E e a S di una corte scoperta e parzialmente lastricata. Le strutture risultano databili all'età tardo repubblicana (II-I secolo a.C.). Rinvenimenti di alcune monete in bronzo di Magnesia ad Meandrum (350 a.C. - 190 a.C.) e di una moneta di Efeso (280-250 a.C.) e resti di strutture antecedenti all'impianto tardo-repubblicano permettono di ipotizzare una frequentazione ellenistica dell'area nel IV e soprattutto nel III sec. a.C.

Cronologia: Età tardo repubblicana (II-I a.C.); Età ellenistica (IV-III a.C.)

Bibliografia: ALESSIO A., Avetrana (Taranto), S. Francesco, in *Taras*, VIII, 1-2 (1988), pp. 165-166; Archivio di deposito SABAP-TA, Busta 1, fascicolo 11, 1990 (Avetrana)

Sito 05AT: Località: Avetrana

Descrizione: L'abitato di Avetrana sorge nel versante nord-occidentale del Salento al confine fra le tre province di Brindisi, Taranto e Lecce a 62 metri s.l.m. in una zona collinare nella cosiddetta "area delle Serre tarantine". Con il nome di "Vetrana" fu feudo di diverse famiglie durante la tirannide feudale. Nel 1481 passò alla signoria dei Pagano. Sotto i Pagano si iniziò la costruzione della nuova chiesa matrice (prima chiesa) e delle mura, di cui oggi rimangono visibili solo pochi resti. Durante questa fase il territorio fu teatro di uno scontro bellico avvenuto presso il casale di San Giuliano (probabilmente l'odierna "masseria San Paolo") dove le truppe imperiali di Carlo V subirono la sconfitta da un contingente francese. Nel 1587 Avetrana fu venduta da Carlo Pagano a Giovanni Antonio Albrizi, che diventò il signore di Avetrana. Tra i monumenti costruiti a partire dal XIV secolo il complesso del Palazzo Baronale – Palazzo Imperiali, il cui primo nucleo venne edificato dai Pagano e fu ampliato in seguito dagli Albrizi e i resti di un torrione del Castello oggi non più visibile. Nel centro urbano sono segnalati rinvenimenti occasionali di tombe non datate in via Mare, Via Nardò, via XX Settembre.



Cronologia: Dall'età medioevale ad oggi

Bibliografia: ANONIMO, Storia antica e moderna del Comune di Avetrana, 1887

Sito 06AT: Località: Avetrana

Descrizione: Nel sito stesso dove sorge il paese di Avetrana, durante i lavori di scavo per la costruzione di nuove edifici, si rinvennero numerose tombe, scavate nella roccia tufacea quasi affiorante. I pochi reperti, quasi sempre grezzi, sono andati dispersi.

Cronologia: datazione assente

Bibliografia: Drago Ciro, Contributo alla carta archeologica della Puglia, 1933, in *"Rinvenimenti archeologici in territorio di Avetrana"*, p.

Sito 07AT: Località: Santa Maria del Casale, Avetrana

Descrizione: Area di frammenti fittili. Il materiale recuperato è costituito da ceramica riferibile cronologicamente ad un periodo compreso tra l'età bizantina e quella angioina.

Cronologia: Alto Medioevo (VII-X secolo) Basso Medioevo (XI-XV secolo)

Bibliografia: Arthur P., Milanese M., 2006, L'archeologia del villaggio medievale in Puglia, pag. 106-108; <http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione TABIS001587

Sito 08AT: Località: Masseria Canaglie, Avetrana

Descrizione: Nell'area di Masseria Canaglie risultano segnalate tracce di frequentazione preistorica ed ellenistica. Area segnalata nel PRG del Comune di Avetrana (TA) come "area di interesse archeologico".

Cronologia: Età preistorica; Età ellenistica

Bibliografia: Piano Regolatore Generale del Comune di Avetrana (TA)

Sito 09AT: Località: Grotta Villanova, Avetrana

Descrizione. La grotta Villanova è localizzata a sud-est di Avetrana, nella contrada omonima. La grotta si trova a 60 m. s.l.m. ed è profonda 8 metri. All'interno sono visibili stalattiti e stalagmiti. Risulta essere stata frequentata a partire dall'epoca preistorica. La grotta è segnalata nel PRG del Comune di Avetrana come zona di interesse archeologico.

Cronologia: Età preistorica

Bibliografia: <http://vivileterredelprimitivo.it/punti-interesse/le-grotte-canale-di-s-martino/>;

Piano Regolatore Generale del Comune di Avetrana (TA)

Sito 10AT: Località: Motunato, Avetrana

Descrizione: In località Motunato, 10 m. a sud dalla S.P. 144, 900 m. S-S/E da masseria Centonze, risulta segnalato il rinvenimento di una necropoli di età medioevale rinvenuta durante lavori di scavo per condotte irrigue effettuati per la bonifica di Arneo.

Cronologia: Età medievale

Bibliografia: Archivio di deposito SABAP-TA, busta 26, fascicolo 715, 1984-1988

Sito 11AT: Località: Masseria Tre Torri di Dietro, Erchie

Descrizione: Nell'area in cui è ubicata Masseria Tre Torri davanti risulta la segnalazione del rinvenimento di due tombe e di tracce di insediamento, non datati.

La masseria Tre Torri davanti è presente come segnalazione architettonica nel PPTR/P

Cronologia: Non specificata

Bibliografia: L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p.130, Z 2.

Sito 12AT: Località: Monteruga, Veglie

Descrizione: Tra Avetrana e Salice, 200 m a Est dalla S.P. 109 e 600 m. S/W-W di masseria Monteruga è ipotizzata la presenza di un insediamento databile al Neolitico indiziato dal rinvenimento di lame e lamette a sezione triangolare e trapezoidale. A ca. 250 m. N-N/W di masseria Monteruga, a 500 m. W da S.P. 109 durante lavori di scasso risulta la segnalazione del rinvenimento di una tomba con scheletro e lama in selce risalente al Neolitico. In quest'area sono inoltre attestate tracce di frequentazione datate al Paleolitico medio e all'età classica.



Cronologia: Paleolitico Medio, Neolitico, Età classica

Bibliografia: CORRADO A., INGRAVALLO E., L'insediamento di Masseria Le Fiatte (Manduria) nel popolamento neolitico del nord-ovest del Salento, in *StAnt*, 5, 1988, p. 27; Archivio Storico SABAP-LE, busta 3 fascicolo 37, sott. Fasc. 36, 1936 (Veglie)

Sito 01SPS: Località: Masseria Pezza, Avetrana

Descrizione: Necropoli segnalata nel 1993 nell'area di Masseria Pezza costituita da circa 30 tombe di epoca altomedievale scavate nel banco di roccia, violate ed in parte distrutte dalla realizzazione di una cava di estrazione di blocchi. Area sottoposta a vincolo archeologico.

Cronologia: Età altomedioevale

Bibliografia: G. A. MARUGGI- G.J. Burgers (a cura di), *San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale*, S. Pancrazio Salentino 2001, p.32; Archivio storico SABAP-TA, Fascicolo San Pancrazio, pratica di vincolo del 1993

Sito 02SPS: Località: San Pancrazio Salentino

Descrizione: Centro urbano a continuità di vita ubicato nella piana brindisina, al confine delle province di Brindisi, Lecce e Taranto. Il territorio ha un'estensione di 55,93 km² e un profilo orografico compreso tra i 40 e i 67 m. s.l.m.

Nel centro urbano sono registrate segnalazioni di ritrovamenti fortuiti di tombe tardo medioevali nella zona occidentale dell'abitato in occasione di scavi di emergenza effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici durante lavori di edilizia privata. In via Padova furono rinvenute due tombe costruite con blocchi di tufo e prive di corredo eccetto una guarnizione bronzea di cintura datata al XIV sec. d.C.; in via Osanna si rinvenne una tomba costruita con blocchi squadrati di tufo, in gran parte distrutta, con più individui inumati ed una piccola guarnizione di cintura datata al XIII-XIV sec. d.C. Attestazioni relative al casale medievale, coincidente con l'attuale centro urbano risultano riferite genericamente ma del tutto prive di una localizzazione certa, come il Monastero di Santa Maria de Cruce, menzionato, secondo il Coco, per la prima volta già in alcuni documenti del XIV sec. d.C. Allo stesso modo la presenza di un insediamento basiliano dal quale ebbe origine il casale di San Pancrazio è segnalato genericamente nell'area del centro urbano, denominata "La Fontana" che dovrebbe corrispondere pressappoco alla zona Nord-Est del paese, in cui la denominazione è conservata nella Via Fontana.

Cronologia: Dall'età medioevale ad oggi

Bibliografia: G. A. MARUGGI- G. J. BURGERS (a cura di), *San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale*, S. Pancrazio Salentino 2001, p. 20 e ss.; A. DELL'AGLIO, *San Pancrazio Salentino: rinvenimento di tombe medievali*, in *Taras I*, 2, 1981, pp. 302-305.; Fasc. San Pancrazio Salentino, carteggio 15.7.1981 – 21.7.1981; Fasc. San Pancrazio Salentino, relazione dell'8.9.1981

Sito 03SPS: Località: Castelli/Li Castelli, San Pancrazio Salentino

Descrizione: Le evidenze archeologiche segnalate per l'età classica consentono di riconoscere un progressivo allargamento del sito di Li Castelli rispetto all'area occupata dall'insediamento dell'età del Ferro: si registra, in particolare, la presenza di ceramica greca di importazione che può essere collegata all'intensificarsi degli scambi commerciali che caratterizzarono l'intero territorio messapico di età arcaica, coinvolgendo i centri greci e le colonie magno-greche.

Cronologia: Età Classica (V-IV sec. a.C.)

Bibliografia: Burges G.J., Maruggi G.A. , 2001, *San Pancrazio Salentino. Li castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento*, pp. 64-65; <http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIU000953

Sito 04SPS: Località: Li Castelli/Sferra Cavalli, San Pancrazio Salentino

Descrizione: Presso l'odierna località di Li Castelli-Sferra Cavalli, nel corso di ricognizioni sistematiche avviate nel 1991 in collaborazione con l'Università di Amsterdam, è stato possibile documentare la presenza di una vasta area con reperti databili all'età del Ferro.

Cronologia: Età del Ferro (generico)

Bibliografia: Burges G.J., 1992, *San Pancrazio Salentino (Brindisi)*, p. 287; <http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione BRBIU0009



Sito 05SPS : Località: Castelli/Li Castelli, San Pancrazio Salentino

Descrizione: A partire dal 1991, in collaborazione con l'Università di Amsterdam, è stata avviata una ricognizione in contrada Castelli-Li Castelli per definire meglio le caratteristiche di un sito precedentemente segnalato. Il nucleo più grande dell'insediamento è stato diviso in 155 quadrati di m 25x 25. Di ogni quadrato è stata documentata la distribuzione dei manufatti rinvenuti. Tra questi vi è un nucleo di frammenti riconducibili alla frequentazione dell'area in età tardo repubblicana. Nel 1999 è stato effettuato un intervento di scavo da parte della Libera Università di Amsterdam che ha permesso di evidenziare sia le tracce di alcune strutture viarie, sia l'esistenza di strutture pertinenti a edifici di età ellenistica, nonché altre evidenze murarie riferibili a un periodo successivo.

Cronologia: Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)

Bibliografia: Burges G.J., 1992, San Pancrazio Salentino (Brindisi), pp. 287-288;

<http://sirpac.regione.puglia.it/> - Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001578

4. SCHEDE DI ANOMALIA

Scheda Anomalia n. AT 01	
FOTOGRAMMA N.	
DATA PCN 1988, 1994, 2000	
LOCALITÀ Mass.a Cacciatore	
COMUNE Salice Salentino	
IGM F° 203 II SE <i>Guagnano</i>	
Coordinate N 40° 22' 39" E 17° 50' 30"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Serie di anomalie con andamento semicircolare, circolare e quadrangolare in corrispondenza di una masseria oggi non più esistente, visibile nelle cartografie e nelle foto aeree storiche.	
DIMENSIONI: ampiezza area m 100x100 circa	
INTERPRETAZIONE: fossati	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. AT 02	
FOTOGRAMMA N.	
DATA PCN 1988, 1994, 2000	
LOCALITÀ Mass.a Cacciatore	
COMUNE Salice Salentino	
IGM F° 203 II SE <i>Guagnano</i>	
Coordinate N 40° 22' 40" E 17° 50' 25"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Traccia rettilinea con orientamento N-S, probabilmente correlata alla masseria.	
DIMENSIONI: lunghezza m 250 circa	
INTERPRETAZIONE: viabilità.	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	



5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE					1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Lecce			Comune: Salice Salentino		
Toponimo moderno: loc. Cantalupi; c.da Grassi			Frazione:		
Tipo settore: rurale, extraurbano					
Strade di accesso SP 107					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM	Tavoletta Avetrana/Guagnano	Foglio 203	Quadrante II	Settore S.O./S.E.	
Catastale	Comune Salice salentino	Foglio	Particelle n. 10, 220, 225, 247-254, 319, 332-334, 343-348, 152, 325-330, 226, 326, 223, 154, 158, 221, 21, 15, 17, 156, 13, 18, 30, 41, 57, 325, 323, 325-329, 331-335, 29, 18, 27, 231, 2011, 351, 341, 344-349		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area		
Data 3 ottobre 2020			Ora dalle ore 9:00 alle 13:00		
Condizioni meteo Nuvoloso e ventilato			Luce Quasi Verticale, buona		
Osservazioni La porzione di terreno che rientra nell'USUP 1 ricade nel territorio di Salice Salentino (LE) da cui dista in linea d'aria 8-9 km ca. L'unità di superficie si sviluppa con andamento est-ovest lungo la strada provinciale 107 e l'area, complessivamente, ha un'estensione di 43 ettari ca. La quota altimetrica va da una massima di m 70,6 s.l.m. a una minima di m 57 s.l.m. Si tratta di un'area prettamente agricola, i cui terreni sono destinati in prevalenza alla coltura di ulivi e vitigni, non mancano appezzamenti arati e aree incolte. Parte del limite sud-occidentale dell'USUP in questione, a sud della SP 107, è caratterizzato da un'area boschiva inaccessibile all'interno della quale sorge la Masseria Grassi. I terreni dell'USUP 1 messi a coltura e recentemente arati hanno permesso di avere, quando è stato possibile accedervi, una buona/discreta visibilità archeologica. Fanno eccezione i terreni incolti in cui la visibilità è scarsa o pessima. L'area dove è previsto l'impianto dell'aerogeneratore n. 7 (limite orientale dell'USUP) è caratterizzata da un ampio appezzamento di terreno arato avente visibilità archeologica discreta.					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia La zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi, in particolare dei comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Erchie, Veglie. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme sub-pianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti ed oliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.					
Geologia Dal punto di vista geologico il territorio preso in esame è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino. Nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente): depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore); argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); calcareniti di Gravina (Pliocene					



<p>Superiore con p assaggi al Pleistocene Inferiore); calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano). Il territorio di Avetrana è caratterizzato da una morfologia sub tavolare pianeggiante, interrotta da deboli ondulazioni del terreno e da un rilievo di maggiori dimensioni. Dal punto di vista geomorfologico l'evidenza più importante individuabile sul territorio di Avetrana è il blando rilievo dei Monti della Marina. Questo rilievo è, con molta probabilità, stato creato da fenomeni di origine tettonica, le cui forme (faglie) possono essere mascherate da coperture intervenute a seguito dell'azione degli agenti esogeni. I versanti del rilievo sono piuttosto dolci anche perché l'altezza che raggiunge è attorno ai 100 mt. s.l.m. Non si evidenziano scivolamenti gravitativi di masse di roccia o blocchi rocciosi a testimonianza della bassa pendenza dei versanti del rilievo (raramente superano i 10° di pendenza).</p>		
Idrologia La morfologia del territorio di Avetrana testimonia anche l'assenza di un reticolo idrografico ben impostato. Difatti la gran parte del territorio è caratterizzato da una assenza di corsi d'acqua definiti a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. L'unico reticolo idrografico ben definito si pone nella zona a Sud-Est del territorio ed è rappresentato dal Canale di San Martino che anticamente raccoglieva le acque del suo bacino idrografico che si pone a Nord e a Ovest.		
Utilizzo del suolo Agricolo	Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, uliveti e vitigni	
Visibilità sul terreno Nel complesso buona		
OSSERVAZIONI		
Le attività di ricognizione non si sono limitate all'area dell'impianto ma hanno coperto anche una fascia di m 20 intorno alla stessa.		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'USUP 1 è costituita da una area di circa 43 ettari. Essa è ubicata a circa 8-9 km a ovest del centro abitato di Salice Salentino e si sviluppa per 4 Km ca. in senso E-W lungo la SP 107, da località Cantalupi (porzione est dell'USUP) a contrada Grassi (porzione ovest dell'USUP).		
Dimensioni 43 ettari ca. (calcolati da immagine satellitare)	Quota massima m 70,6 s.l.m.	Quota minima m 57 s.l.m.
Motivazione della scelta La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-3	
Bibliografia		





Foto 1: Salice S. (LE); località Cantalupi; SP 107; settore orientale dell'USUP 1; vista da E



Foto 2: Salice S. (LE); località Cantalupi; SP 107; USUP 1; aerogeneratore 7; vista da W



Foto 3: Salice S. (LE); contrada Grassi; SP 107; settore occidentale dell'USUP 1; vista da W

RESPONSABILI: Leonardo PALMISANO, Virginia STASI per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		2		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Lecce		Comune: Veglie		
Toponimo moderno: c.da Petti		Frazione:		
Tipo settore: rurale, extraurbano				
Strade di accesso SP 109				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta Avetrana/Guagnano	Foglio 203	Quadrante II	Settore S.O./S.E.
Catastale	Comune Veglie	Foglio	Particelle n. 36, 160, 397-399, 37, 139, 283, 1, 284, 289, 1, 2, 14, 192, 290-295, 3, 15	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area	
Data 3 ottobre 2020			Ora dalle ore 14:00 alle 16:00	
Condizioni meteo Nuvoloso e ventilato			Luce Quasi Verticale, buona	
Osservazioni La porzione di terreno che rientra nell'USUP 2 ricade nel territorio di Veglie da cui dista in linea d'aria 9 km ca. L'unità di superficie si sviluppa con andamento nord-sud lungo la strada provinciale 109; l'area, complessivamente, ha un'estensione di 12 ettari ca. La quota altimetrica va da una massima di m 72,2 s.l.m. a una minima di m 66,8 s.l.m. Si tratta di un'area prettamente agricola, i cui terreni sono destinati in prevalenza all'olivocoltura, non mancano appezzamenti arati e aree incolte. I terreni dell'USUP 2 messi a coltura e recentemente arati hanno permesso di avere una buona/discreta visibilità archeologica. Fanno eccezione pochi terreni in cui la visibilità è scarsa o assente. Nel dettaglio, l'area dove è previsto l'impianto dell'aerogeneratore n. 4 (porzione settentrionale dell'USUP, a est della SP 109) è caratterizzata da un uliveto con visibilità archeologica discreta. Qui si è individuato uno spargimento di frammenti fittili a densità bassa. Trattasi di laterizi e ceramica acroma particolarmente dilavata e non diagnostica. L'appezzamento di terreno arato in cui sorgerà l'aerogeneratore n. 5 (sette mediano dell'USUP, a est della SP 109) presenta visibilità buona. Anche in quest'area è stato intercettato in superficie uno spargimento fittile a densità maggiore rispetto al sopra menzionato, ragion per cui si è deciso di assegnare una unità topografica all'area in questione (v. scheda UT 1). Le concentrazioni di materiale erano caratterizzate da ceramica riferibile all'età medievale e post-medievale, in particolare si segnala ceramica inventriata, smaltata, maiolica e ceramica comune acroma. L'area mediana nell'unità di superficie, a ovest della SP 109, è caratterizzata da un terreno arato a visibilità buona; essa coincide con l'area in cui verrà eretto l'aerogeneratore n. 3. Il limite meridionale dell'USUP 2 è infine rappresentato dalla un area incolta con visibilità archeologica assente.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia La zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi, in particolare dei comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Erchie, Veglie. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme sub-pianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti ed oliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.				
Geologia Dal punto di vista geologico il territorio preso in esame è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino. Nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche				



affioranti (dal più antico al più recente): depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore); argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con p assaggi al Pleistocene Inferiore); calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano). Il territorio di Avetrana è caratterizzato da una morfologia sub tavolare pianeggiante, interrotta da deboli ondulazioni del terreno e da un rilievo di maggiori dimensioni. Dal punto di vista geomorfologico l'evidenza più importante individuabile sul territorio di Avetrana è il blando rilievo dei Monti della Marina. Questo rilievo è, con molta probabilità, stato creato da fenomeni di origine tettonica, le cui forme (faglie) possono essere mascherate da coperture intervenute a seguito dell'azione degli agenti esogeni. I versanti del rilievo sono piuttosto dolci anche perché l'altezza che raggiunge è attorno ai 100 mt. s.l.m. Non si evidenziano scivolamenti gravitativi di masse di roccia o blocchi rocciosi a testimonianza della bassa pendenza dei versanti del rilievo (raramente superano i 10° di pendenza).

Idrologia

La morfologia del territorio di Avetrana testimonia anche l'assenza di un reticolo idrografico ben impostato. Difatti la gran parte del territorio è caratterizzato da una assenza di corsi d'acqua definiti a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. L'unico reticolo idrografico ben definito si pone nella zona a Sud-Est del territorio ed è rappresentato dal Canale di San Martino che anticamente raccoglieva le acque del suo bacino idrografico che si pone a Nord e a Ovest.

Utilizzo del suolo

Agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Incolto, uliveti

Visibilità sul terreno

Nel complesso buona

OSSERVAZIONI

Le attività di ricognizione non si sono limitate all'area dell'impianto ma hanno coperto anche una fascia di m 20 intorno alla stessa.

UNITA' DI SUPERFICIE

Limiti topografici

L'USUP 2 è costituita da una area di circa 12 ettari. Essa è ubicata circa 9 km a ovest del centro abitato di Veglie e si sviluppa per 2 Km ca. in senso N-S lungo la SP 109 (contrada Petti) dall'incrocio con la SP 111, a sud, all'incrocio con la SP 107, a nord.

Dimensioni

12 ettari ca. (calcolati da immagine satellitare)

Quota massima

m 72,2 s.l.m.

Quota minima

m 66,8
s.l.m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica

UT 1

Carta delle Presenze Archeologiche

TMA nn.

Foto nn.

1-6

Bibliografia

Vd. bibliografia generale a fine relazione.



Foto 1: Veglie (LE), c.da Petti; USUP 2, area aerogeneratore n. 4; vista da NE



Foto 2: Veglie (LE), c.da Petti; USUP 2, area aerogeneratore n. 3; vista da W



Foto 3: Veglie (LE), c.da Petti; USUP 2, area aerogeneratore n. 5; vista da W



Foto 4-5: Veglie (LE), c.da Petti; USUP 2, area aerogeneratore n. 5; materiale ceramico rinvenuto in superficie.



Foto 6: Veglie (LE), c.da Petti; USUP 2, area aerogeneratore n. 6; vista da N

RESPONSABILI: Leonardo PALMISANO, Virginia STASI per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		3		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Lecce		Comune: Salice Salentino; San Pancrazio Salentino		
Toponimo moderno: c.da Grassi; masseria Campone		Frazione:		
Tipo settore: rurale, extraurbano				
Strade di accesso strada s.n.; SP 65; SP 144				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta Avetrana/Guagnano	Foglio 203	Quadrante II	Settore S.O./S.E.
Catastale	Comune Salice salentino, Pancrazio salentino	Foglio	Particelle n. 350, 346, 298, 151, 433, 434, 150, 197, 196, 158-160, 401, 403, 404, 459, 415, 157, 158, 226, 415, 416, 461, 285, 286, 26, 279, 20, 237-241, 20, 22, 318, 15, 277, 1, 126, 129, 152-157, 159, 160, 162, 163, 166, 169, 420, 126, 171, 323, 324, 361, 317, 395, 330, 174, 175, 177, 405, 181-185, 329, 130-133, 113-120, 119, 122, 123, 432, 392, 80, 413, 82, 79, 78, 264, 58, 59, 354, 61, 354, 484, 592, 1-5, 8, 9, 90, 7, 156	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area	
Data 4 ottobre 2020			Ora dalle ore 9:00 alle 13:00	
Condizioni meteo Nuvoloso e ventilato			Luce Quasi Verticale, buona	
Osservazioni La porzione di terreno che rientra nell'USUP 3 ricade nei territori di Salice Salentino, a sud, e di San Pancrazio Salentino, a nord. L'unità di superficie si sviluppa con andamento SE-NW lungo le strade interpoderali che dall'incrocio con la SP 107 intercettano a nord la SP 65; nell'ultimo tratto ricalca in senso E-W la già citata SP 65 sino all'incrocio con la SP 144. L'area, complessivamente, ha un'estensione di 10 ettari ca. La quota altimetrica va da una massima di m 75,9 s.l.m. a una minima di m 50,3 s.l.m. Si tratta di un'area prettamente agricola, i cui terreni sono destinati in prevalenza alla coltura di ulivi e vitigni, non mancano appezzamenti arati e aree incolte. I terreni dell'USUP 3 hanno permesso di avere, quando è stato possibile accedervi, una scarsa/pessima visibilità archeologica. Fa eccezione il terreno arato su cui verrà impiantato l'aerogeneratore n. 1 dove la visibilità è buona e dove si è rinvenuta in superficie una scarsissima quantità di frammenti ceramici. L'area dove è previsto invece l'impianto dell'aerogeneratore n. 2 (limite meridionale dell'USUP) è caratterizzata da stoppie avente visibilità archeologica assente. Nel settore mediano dell'unità di superficie, infine, è presente un impianto fotovoltaico inaccessibile.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia La zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi, in particolare dei comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Erchie, Veglie. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme sub-pianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti ed oliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.				
Geologia Dal punto di vista geologico il territorio preso in esame è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino. Nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente): depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); depositi Marini Terrazzati				



<p>(Pleistocene Medio – Superiore); argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con p assaggi al Pleistocene Inferiore); calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano). Il territorio di Avetrana è caratterizzato da una morfologia sub tavolare pianeggiante, interrotta da deboli ondulazioni del terreno e da un rilievo di maggiori dimensioni. Dal punto di vista geomorfologico l'evidenza più importante individuabile sul territorio di Avetrana è il blando rilievo dei Monti della Marina. Questo rilievo è, con molta probabilità, stato creato da fenomeni di origine tettonica, le cui forme (faglie) possono essere mascherate da coperture intervenute a seguito dell'azione degli agenti esogeni. I versanti del rilievo sono piuttosto dolci anche perché l'altezza che raggiunge è attorno ai 100 mt. s.l.m. Non si evidenziano scivolamenti gravitativi di masse di roccia o blocchi rocciosi a testimonianza della bassa pendenza dei versanti del rilievo (raramente superano i 10° di pendenza).</p>		
Idrologia La morfologia del territorio di Avetrana testimonia anche l'assenza di un reticolo idrografico ben impostato. Difatti la gran parte del territorio è caratterizzato da una assenza di corsi d'acqua definiti a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. L'unico reticolo idrografico ben definito si pone nella zona a Sud-Est del territorio ed è rappresentato dal Canale di San Martino che anticamente raccoglieva le acque del suo bacino idrografico che si pone a Nord e a Ovest.		
Utilizzo del suolo Agricolo	Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, uliveti e vitigni	
Visibilità sul terreno Nel complesso scarsa/pessima		
OSSERVAZIONI		
Le attività di ricognizione non si sono limitate all'area dell'impianto ma hanno coperto anche una fascia di m 20 intorno alla stessa.		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici La porzione di terreno che rientra nell'USUP 3 ricade nei territori di Salice Salentino (c.da Grassi), a sud, e di San Pancrazio Salentino (Masseria Campone), a nord. L'unità di superficie si sviluppa con andamento SE-NW lungo le strade interpoderali che dall'incrocio con la SP 107 intercettano a nord la SP 65; nell'ultimo tratto ricalca in senso E-W la già citata SP 65 sino all'incrocio con la SP 144.		
Dimensioni 10 ettari ca. (calcolati da immagine satellitare)	Quota massima m 75,9 s.l.m.	Quota minima m 50,3 s.l.m.
Motivazione della scelta La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-5	
Bibliografia		





Foto 1: Salice S. (LE), c.da Grassi; strada s.n.; USUP 3; vista da N



Foto 2: Salice S. (LE); c.da Grassi; USUP 3, aerogeneratore n. 2; vista da N



Foto 3: Salice S. (LE); c.da Grassi; USUP 3, aerogeneratore n. 1; vista da SW



Foto 4: Salice S. (LE); c.da Grassi; USUP 3, aerogeneratore n. 1; materiale ceramico rinvenuto in superficie



Foto 5: S. Pancrazio S. (LE); Masseria Campone; incrocio tra SP 65 e SP 144; USUP 3; vista da W

RESPONSABILI: Leonardo PALMISANO, Virginia STASI per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				4
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Lecce; Brindisi			Comune: San Pancrazio S.; Erchie	
Toponimo moderno: Masseria Campone; masseria Tre Torri			Frazione:	
Tipo settore: rurale, extraurbano				
Strade di accesso SP 107				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta Avetrana/Guagnano	Foglio 203	Quadrante II	Settore S.O./S.E.
Catastale	Comune San Pancrazio salentino, Erchie	Foglio	Particelle n. 86-89, 80, 103-105, 65-67, 59, 50, 56, 10, 22, 17, 16, 148, 157, 13, 47-49, 51 -56, 112, 212, 81, 82, 47, 97, 68, 69, 120, 125, 34, 20, 42, 23, 38, 79, 38, 34, 200, 28, 32, 66, 67, 17, 33, 18, 12, 193-199, 180-185, 187, 189, 190, 60, 10, 59, 228, 7, 8, 191, 176, 177, 157, 150, 102-105, 57, 78, 166-170, 78, 162, 2, 230, 20-22, 30-34, 14, 48, 137, 134, 126, 127, 58, 45, 46, 155, 113, 114, 4, 42, 58, 38, 41, 131, 130, 55, 27, 25, 35, 74-79, 2, 36, 74, 75, 107, 108, 59, 23, 1, 14-16, 103, 100, 124, 98, 99, 64, 67, 83, 2, 123, 84, 122, 53, 54, 123, 122, 292, 140, 249-255, 141, 189, 242, 297	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area	
Data 4 ottobre 2020			Ora dalle ore 14:00 alle 16:00	
Condizioni meteo Nuvoloso e ventilato			Luce Quasi Verticale, buona	
Osservazioni La porzione di terreno che rientra nell'USUP 4 ricade nel territorio di San Pancrazio Salentino (LE) ed Erchie (BR). L'unità di superficie si sviluppa con andamento NW-SE lungo la strada provinciale 144 e l'area, complessivamente, ha un'estensione di 20 ettari ca. Il limite nord-occidentale è caratterizzato dall'area comprendente la sottostazione alla quale, da progetto, giungerà il cavidotto del parco eolico in questione. Il limite sud-orientale invece è rappresentato dall'incrocio con la SP 65. La quota altimetrica va da una massima di m 67,5 s.l.m. a una minima di m 57,4 s.l.m. Si tratta di un'area prettamente agricola, i cui terreni sono destinati in prevalenza alla coltura di ulivi e vitigni, non mancano appezzamenti arati e aree incolte. Nella porzione mediana dell'unità di superficie, a N della SP 144, è presente un impianto fotovoltaico inaccessibile preceduto, a sud, da una fascia incolta che costeggia la sopra menzionata strada. I terreni dell'USUP 4 messi a coltura e recentemente arati hanno permesso di avere una buona/discreta visibilità archeologica. Fanno eccezione le aree inaccessibili e i terreni incolti in cui la visibilità è assente o pessima. Nella porzione nord-occidentale, immediatamente a sud della SP 65, a circa 500 metri in linea d'aria dalla sottostazione, è stata individuata una cisterna in materiale lapideo ("foggia") riferibile verosimilmente all'età moderna. In un campo arato, immediatamente a nord della sottostazione, infine, si intercetta in superficie una scarsissima quantità di materiale ceramico acromo non diagnostico.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia La zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi, in particolare dei comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Erchie, Veglie. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme sub-pianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose				



(vigneti ed oliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.

Geologia

Dal punto di vista geologico il territorio preso in esame è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino. Nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente): depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore); argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con p assaggi al Pleistocene Inferiore); calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano). Il territorio di Avetrana è caratterizzato da una morfologia sub tavolare pianeggiante, interrotta da deboli ondulazioni del terreno e da un rilievo di maggiori dimensioni. Dal punto di vista geomorfologico l'evidenza più importante individuabile sul territorio di Avetrana è il blando rilievo dei Monti della Marina. Questo rilievo è, con molta probabilità, stato creato da fenomeni di origine tettonica, le cui forme (faglie) possono essere mascherate da coperture intervenute a seguito dell'azione degli agenti esogeni. I versanti del rilievo sono piuttosto dolci anche perché l'altezza che raggiunge è attorno ai 100 mt. s.l.m. Non si evidenziano scivolamenti gravitativi di masse di roccia o blocchi rocciosi a testimonianza della bassa pendenza dei versanti del rilievo (raramente superano i 10° di pendenza).

Idrologia

La morfologia del territorio di Avetrana testimonia anche l'assenza di un reticolo idrografico ben impostato. Difatti la gran parte del territorio è caratterizzato da una assenza di corsi d'acqua definiti a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. L'unico reticolo idrografico ben definito si pone nella zona a Sud-Est del territorio ed è rappresentato dal Canale di San Martino che anticamente raccoglieva le acque del suo bacino idrografico che si pone a Nord e a Ovest.

Utilizzo del suolo

Agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Incolto, uliveti e vitigni

Visibilità sul terreno

Nel complesso buona

OSSERVAZIONI

Le attività di ricognizione non si sono limitate all'area dell'impianto ma hanno coperto anche una fascia di m 20 intorno alla stessa.

UNITA' DI SUPERFICIE

Limiti topografici

La porzione di terreno che rientra nell'USUP 4 ricade nel territorio di San Pancrazio Salentino (LE) ed Erchie (BR). L'unità di superficie si sviluppa con andamento NW-SE lungo la strada provinciale 144 e l'area, complessivamente, ha un'estensione di 20 ettari ca. Il limite nord-occidentale è caratterizzato dall'area comprendente la sottostazione alla quale, da progetto, giungerà il cavidotto del parco eolico in questione. Il limite sud-orientale invece è rappresentato dall'incrocio con la SP 65.

Dimensioni

20 ettari ca. (calcolati da immagine satellitare)

Quota massima

m 67,5 s.l.m.

Quota minima

m 57,4 s.l.m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica

Carta delle Presenze Archeologiche

TMA nn.

Foto nn.

1-4

Bibliografia

Vd. bibliografia generale a fine relazione.



Foto 1: San Pancrazio S. (LE); Masseria Campone; incrocio tra SP 65 e SP 144; settore sud-orientale dell'USUP 4; vista da S



Foto 2: San Pancrazio S. (LE); Masseria Tre Torri; SP 144; USUP 4; cisterna in materiale lapideo ("foggia"); da E



Foto 3: Erchie (BR); Masseria Tre Torri; incrocio tra SP 144 e la strada sterrata s.n. d'accesso alla sottostazione; USUP 4; vista da N



Foto 4: Erchie (BR); Masseria Tre Torri; USUP 4; area della sottostazione; vista da E

RESPONSABILI: Leonardo PALMISANO, Virginia STASI per Nòstoi srl



6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA		UNITÀ DI SUPERFICIE N. 2		N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Regione Puglia		Provincia Lecce		Comune Veglie	
Toponimo moderno contrada Monteruga/contrada Petti			Toponimo antico contrada Monteruga/contrada Petti		
Strade di accesso: SP 109					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM	Tavoletta 1:25000 Avetrana/Guagnano	Foglio 203	Quadrante II	Settore SO/SE	
Carta geologica		Foglio			
Catastale	Comune Veglie	Foglio	Particella/e 289, 192		
POSIZIONAMENTO					
Metodologia di georeferenziazione WGS84		Tipo GD, GMS			
Coordinate GD Latitudine 40.364116 Longitudine 17.846148		Coordinate GMS 40°21'50.8"N 17°50'46.1"E		Quota s.l.m. min. 65,3 m max 68,2 m	
DATI AMBIENTALI					
Posizione morfologica del sito La zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi, in particolare dei comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Erchie, Veglie. Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria. A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme sub-pianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti ed oliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti.					
Geologia Dal punto di vista geologico il territorio preso in esame è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino. Nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente): depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore); argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con p assaggi al Pleistocene Inferiore); calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano). Il territorio di Avetrana è caratterizzato da una morfologia sub tavolare pianeggiante, interrotta da debole ondulazioni del terreno e da un rilievo di maggiori dimensioni. Dal punto di vista geomorfologico l'evidenza più importante individuabile sul territorio di Avetrana è il blando rilievo dei Monti della Marina. Questo rilievo è, con molta probabilità, stato creato da fenomeni di origine tettonica, le cui forme (faglie) possono essere mascherate da coperture intervenute a seguito dell'azione degli agenti esogeni. I versanti del rilievo sono piuttosto dolci anche perché l'altezza che raggiunge è attorno ai 100 mt. s.l.m. Non si evidenziano scivolamenti gravitativi di masse di roccia o blocchi rocciosi a testimonianza della bassa pendenza dei versanti del rilievo (raramente superano i 10° di pendenza).					

Idrologia La morfologia del territorio di Avetrana testimonia anche l'assenza di un reticolo idrografico ben impostato. Difatti la gran parte del territorio è caratterizzato da una assenza di corsi d'acqua definiti a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. L'unico reticolo idrografico ben definito si pone nella zona a Sud-Est del territorio ed è rappresentato dal Canale di San Martino che anticamente raccoglieva le acque del suo bacino idrografico che si pone a Nord e a Ovest. Lungo il perimetro della UT in questione si rileva la presenza di una rete idrica artificiale a funzione agricola.		
Tipo di suolo Terra a matrice sabbiosa mista a pietre calcarenitiche	Colore Marrone chiaro	Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture Arato	Visibilità sul terreno: Buona	
Descrizione del luogo L'area ricade all'interno dell'USUP 2 (settore mediano), ad est della SP 109, al confine tra la contrada Monteruga e contrada Petti. Si tratta di terreni destinati ad uso agricolo: confinante a est con la SP 109 vi è una fascia di vigneti a cui segue, ancora ad est, un campo recentemente arato. L'area è perimetrata da strade interpoderali costeggiate da un sistema di canali idrici a scopo agricolo. L'area inoltre è costellata da diversi complessi rurali in parte ancora attivi: a sud-est dell'unità di superficie sorgono Masseria Donna Sandra (già Masseria Nove) e Masseria la Fica; a sud casa Petti (da cui deriva il toponimo della contrada), Masseria Corlipiccini, Masseria La Pigna; a sud-ovest Masseria Monteruga (da cui deriva il toponimo della contrada), Masseria Ciurli. La fascia di vigneto che costeggia la SP 109 presenta visibilità archeologica scarsa. Il campo arato caratterizzato da terra a matrice sabbiosa di colore marrone chiaro mista a blocchetti di calcarenite, presenta visibilità archeologica buona.	Descrizione dell'UT Area di dispersione di materiali fittili che interessa il settore mediano dell' USUP 2. L'area è caratterizzata da una bassa densità di frammenti fittili soprattutto di ceramica acroma e laterizi. Inoltre si rinvennero alcuni frammenti di ceramica invetriata, smaltata, maiolica generalmente riferibile all'età medievale e postmedievale. Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno; inoltre non si rinvennero frammenti che consentono un inquadramento cronologico più puntuale. Si precisa che la maggiore concentrazione di materiale ceramico è stata individuata nell'area in cui, da progetto, è previsto l'impianto dell'aerogeneratore n. 5.	
Interpretazione: L'area presenta una bassa densità di frammenti, i quali non presentano elementi diagnostici che consentano un inquadramento cronologico più puntuale.		
Dimensioni 2,5 ettari	Orientamento E-O	
Cronologia età medievale/post-medievale		
Densità materiali al mq Bassa		
MATERIALI PRESENTI		
Classi Ceramica acroma Laterizi Ceramica invetriata Ceramica smaltata Maiolica		
Osservazioni Lasciati in situ: x Prelevati: nessuno		
RIMANDO A		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di Superficie n. 2	Foto nn. Cartella UT 1
Bibliografia		

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
Numero di ricognizioni eseguite 1	Metodo: Sistematico
Data 3 ottobre 2020	Ora 14:30-15:30
Condizioni meteo: nuvoloso e ventilato	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Riferimento progetto UT ubicata nell'area in è previsto l'impianto dell'aerogeneratore n. 5.	
Distanza dal tracciato meno di 10 m	
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato Medio-basso	
Opere accessorie/cantieri Nessuna	
Distanza da opere accessorie/cantieri	
Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri	
<p>Foto1: Veglie (LE), c.da Monteruga; USUP 2; UT 1; area aerogeneratore n. 5; vista da W</p>	



**Foto 2-3: Veglie (LE), c.da Monteruga; USUP 2; UT 1;
area aerogeneratore n. 5; materiale ceramico rinvenuto in superficie**



7. RELAZIONE CONCLUSIVA

7.1. PREMESSA

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale le cui caratteristiche geomorfologiche e la relativa vicinanza alla costa lo hanno reso favorevole ad una frequentazione antropica antica.

Le notizie edite riguardano rinvenimenti archeologici occasionali avvenuti in seguito a lavori agricoli o per la messa in posa dei sottoservizi in parte verificati con saggi stratigrafici e di evidenze architettoniche note nelle fonti storiografiche e nelle cartografie storiche, ancora in parte rintracciabili sul terreno. I dati pervenuti si riferiscono a diverse fasi del popolamento antico e risultano inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il Paleolitico e l'età post-medioevale.

7.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 203 II SO *Avetrana*, 203 II SE *Guagnano*) rispettivamente degli anni 1948 e 1947, della CTR della Regione Puglia²⁹ in scala 1:5000 (495143, 511024, 511021, 511022, 511034, 511033), della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale³⁰, della piattaforma Google Earth con copertura 2009, 2011, 2012, 2015, 2017, 2018.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le **foto aeree storiche** dell'archivio IGM³¹, in particolare i fotogrammi:

- [1943 - 3100 - 203-36-28](#)
- [1954 - 6000 - 203-170-6662](#)
- [1972 - 4100 - 203-XXXIV-493](#)
- [1972 - 4100 - 203-XXXIV-492](#)
- [1987 - 4200 - 203-40 1-430](#)
- [1987 - 4200 - 203-40A1-222](#)
- [1996 - 5000 - 203-44-97](#)
- [2001 - 5100 - 203-18-225](#)
- [2001 - 5100 - 203-2-75](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 4,2 kmq ca.

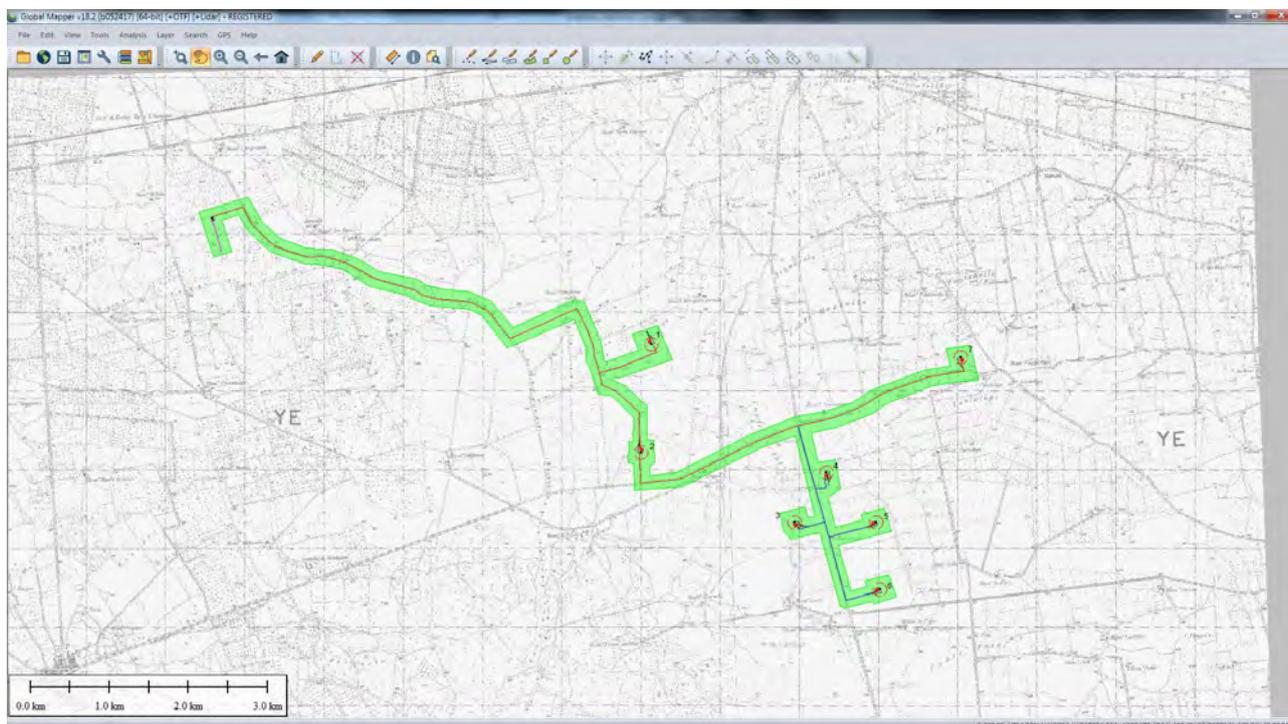


Figura 6: Stralcio IGM 25.000 (F° 203 II SO *Avetrana*, 203 II SE *Guagnano*): in verde l'area interessata dal progetto

²⁹ sit.puglia.it

³⁰ <http://www.pcn.minambiente.it>

³¹ <https://www.igmi.org/geoprodotti>

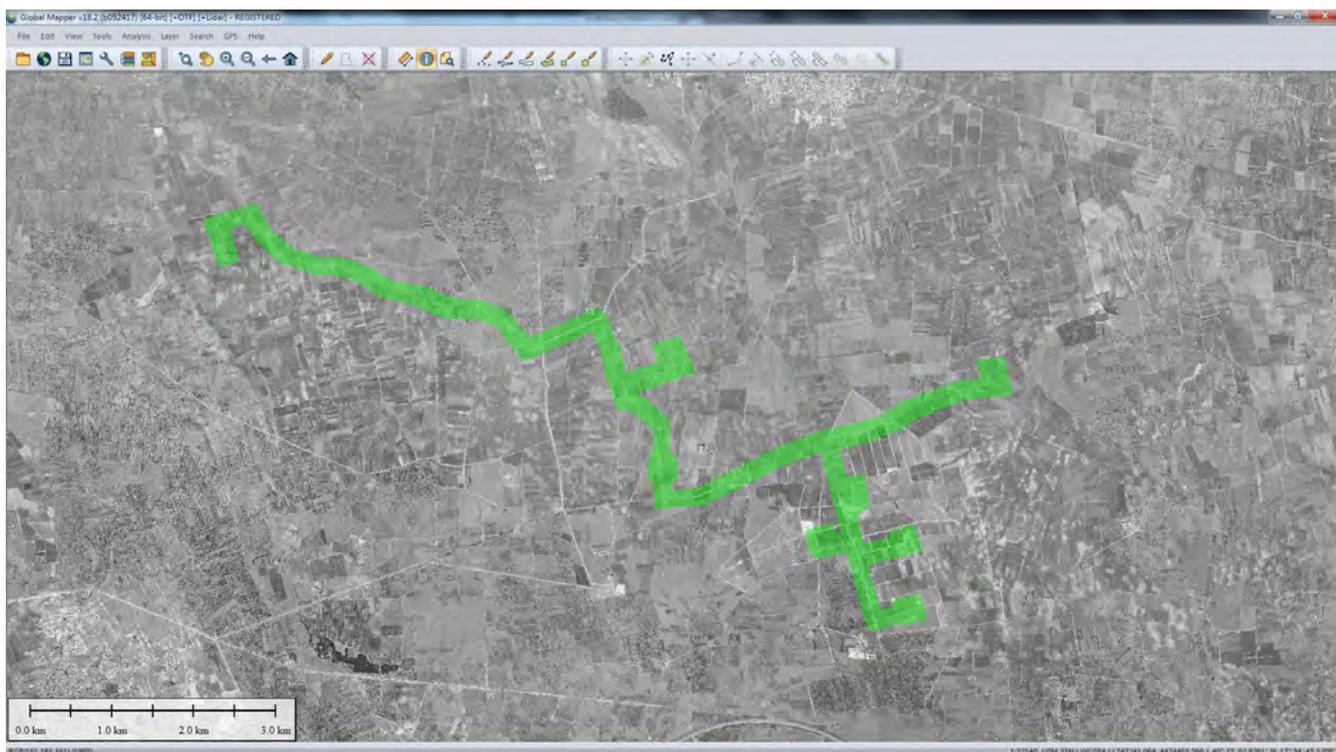


Figura 7: Area di indagine (in verde) su stralcio ortofoto PCN 1988

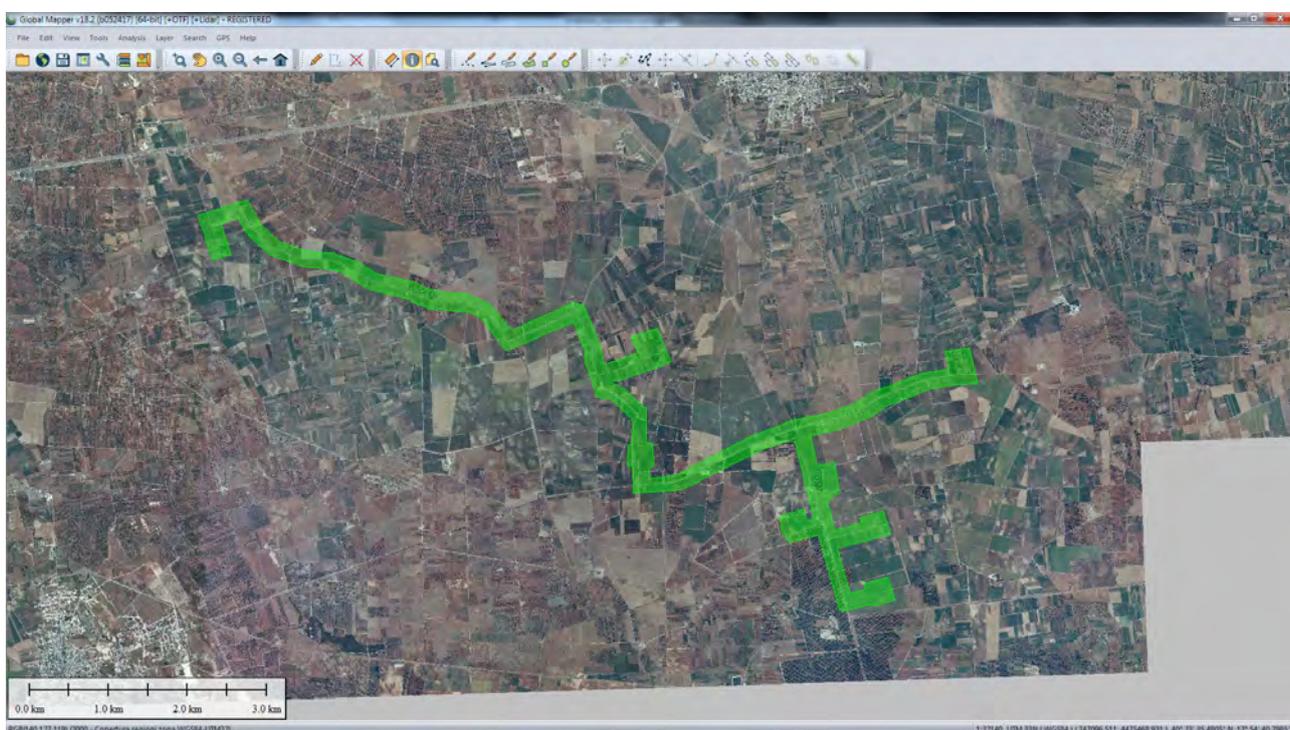


Figura 8: Area di indagine (in verde) su su ortofoto PCN 2000

7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Le aree in cui è prevista la realizzazione delle opere in progetto risultano prettamente agricole, i cui terreni sono destinati in prevalenza alla coltura di ulivi e vitigni, non mancano appezzamenti arati e aree incolte. I campi messi a coltura e recentemente arati hanno permesso di avere, quando è stato possibile accedervi, una buona visibilità archeologica. Fanno eccezione i terreni incolti in cui la visibilità è scarsa o nulla.

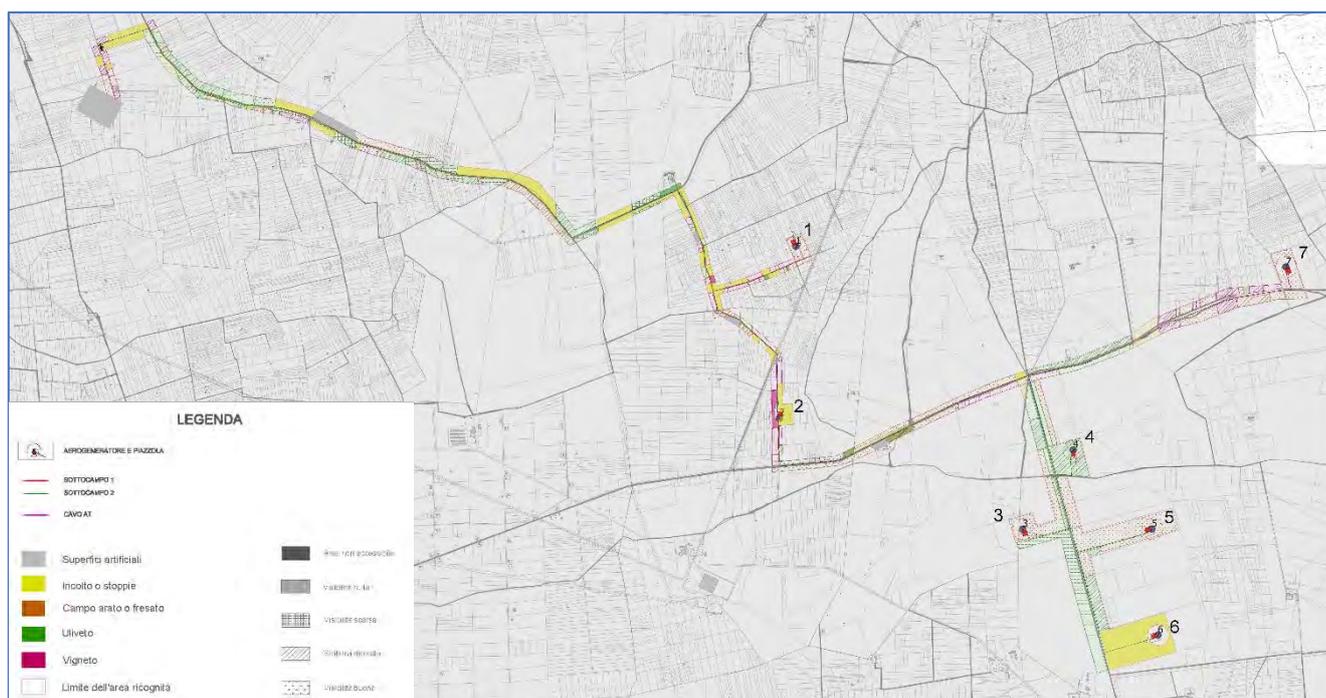


Figura 9: Tavola di vegetazione e visibilità



7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione dell'impianto di produzione di energia da fonte eolica ed è stata effettuata nelle giornate del 3 e 4 ottobre 2020.

L'attività è stata di tipo non sistematico poiché è stata condizionata dalla situazione delle diverse aree in relazione alla maggiore o minore presenza della vegetazione di tipo spontanea. Le aree coinvolte dalla progettazione sono state ricognite mediante sopralluogo e survey autoptico. Una maggiore accuratezza è stata ottenuta per le porzioni di unità di superficie dove il terreno presenta caratteristiche vegetative e di copertura migliori. Le attività di ricognizione inoltre non si sono limitate alle aree che saranno interessate dalla realizzazione degli impianti ma hanno coperto anche una fascia di m 20 intorno alle stesse, in particolare nelle aree in cui verranno impiantati i singoli aerogeneratori. Si è ricognita dunque un'area di oltre 85 ettari. La ricognizione di superficie ha permesso di rilevare e segnalare la presenza di **una Unità Topografica**.

L'unità topografica UT1 (Comune di Veglie, particelle 289-192) ricade ad est della SP 109, al confine tra contrada Monteruga e contrada Petti nell'area in cui, da progetto, è previsto l'impianto dell'aerogeneratore n. 5.

L'area è perimetrata da strade interpoderali costeggiate da un sistema di canali idrici a scopo agricolo ed è costellata da diversi complessi rurali in parte ancora attivi: a sud-est dell'unità di superficie sorgono Masseria Donna Sandra (già Masseria Nove) e Masseria la Fica; a sud casa Petti (da cui deriva il toponimo della contrada), Masseria Corlipiccini, Masseria La Pigna; a sud-ovest Masseria Monteruga (da cui deriva il toponimo della contrada), Masseria Ciurli.

L'area è caratterizzata da una bassa densità di frammenti fittili soprattutto di ceramica acroma e laterizi. Inoltre si rinvencono alcuni frammenti di ceramica invetriata, smaltata, maiolica generalmente riferibile all'età medievale e postmedievale.

Si tratta di manufatti molto deteriorati, dilavati e distribuiti in modo non omogeneo sul terreno; inoltre non si rinvencono frammenti che consentono un inquadramento cronologico più puntuale.



Figura 10: contrada Monteruga; UT1, pista d'accesso all'aerogeneratore n. 5; vista da E



Figura 11: Veglie (LE), c.da Monteruga; UT 1, materiale ceramico rinvenuto in superficie



7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico basso**.

La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale le cui caratteristiche geomorfologiche e la relativa vicinanza alla costa lo hanno reso favorevole ad una frequentazione antropica antica con attestazioni inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il Paleolitico e l'età post-medioevale.

Sulle aree interessate dalle opere in progetto non si rilevano interferenze dirette di siti noti da bibliografia con la posa in opera degli impianti. Tuttavia si segnalano entro un buffer di 25-50m dal tracciato del cavidotto che conduce all'aerogeneratore 7, una serie di anomalie con andamento semicircolare, circolare e quadrangolare in corrispondenza di una masseria oggi non più esistente, l'anomalia **AT01** e una traccia rettilinea con orientamento N-S, **AT02**.

Inoltre la ricognizione di superficie ha restituito, lungo il cavidotto di accesso all'aerogeneratore 5, al confine tra contrada Monteruga e contrada Petti, materiale di superficie, **UT1**, a densità molto bassa, molto deteriorato e distribuito in modo non omogeneo sul terreno; si tratta di pochi frammenti fittili, soprattutto ceramica acroma e laterizi frammisti a materiale generalmente riferibile all'età medievale e postmedievale.

Nell'**Allegato 3_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 30 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	Medio-basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	medio

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, si valuta un rischio medio su un unico tratto in quanto indiziato dalla presenza di materiale mobile.

OPERE PRIMARIE:

Tipologia dell'opera: aerogeneratore 5 -cavidotto

Specificità: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: lungo il cavidotto di accesso all'aerogeneratore 5, tra contrada Monteruga e contrada Petti, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di materiale di superficie, **UT1**, molto deteriorato e dilavato da non consentire un puntuale inquadramento cronologico, genericamente ascrivibile all'età medievale e postmedievale.





Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
AREA PARCO	Aerogeneratore 1	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023
	Aerogeneratore 2	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023
	Aerogeneratore 3	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023
	Aerogeneratore 4	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023
	Aerogeneratore 5	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023
	Aerogeneratore 6	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023
	Aerogeneratore 7	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0,023

	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
Cavidotti	Aerogeneratore 1-2	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 2,180
	Aerogeneratore 2-4	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 3,684
	Aerogeneratore 4-3	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 0,878
	Aerogeneratore 3-5	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 0,449
			Indiziato_7	medio	0,449 - 0,733
	Aerogeneratore 5-6	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0,733 - 0,833 0.1



	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
Cavidotti	Aerogeneratore 4-7	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 0,237
			Indiziato_6	Medio-basso	0,237 - 0,427
			Basso_3	Basso	0,427 - 2,418 1.991
	Cavidotto esterno-SSE		Basso_3	Basso	0 - 6,5762

AEROGENERATORI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.161	0.161
	Basso (%)	Totale (%)
100	100	

) CAVIDOTTI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO			
	Basso (Km)	Medio-basso (Km)	Medio (Km)	Totale (Km)
	17.37	0.19	0.284	17.84
	Basso (%)	Medio-basso (%)	Medio (%)	Totale (%)
97.4	1	1.6	100	


NOSTOI S.R.L.
 Via San Marco, 1511
 30015 CHIOGGIA (VE)
 C.F.P. e Iscriz. R. 03 653 560 270
 REA VE 327005



8. **BIBLIOGRAFIA**

ALESSIO A., Avetrana (Taranto), S. Francesco, in *Taras*, VIII, 1-2 (1988), pp. 165-166;
ALESSIO A., Avetrana (Taranto), Masseria Strazzati, in *Taras*, XIV, 1-2, 1994, p. 127;

BAGOLINI B., Alcune considerazioni sulla pintadera della Caverna dell'Erba presso Taranto e su un analogo soggetto proveniente da Vela di Trento, in *Boll. Centro Camuno di Studi Preistorici*, n.16, 1977, pp. 134-138;

BENTIVOGLIO A., Specchia Bosco in agro di Avetrana, 1991, pp. 367-368.

Bernabò Brea L., 1961, Il neolitico e la prima civiltà dei metalli, pag. 72;

Burges G.J., 1992, San Pancrazio Salentino (Brindisi), p. 287;

CERAUDO G., *Applicazioni di Fotogrammetria Finalizzata tra prese Programmate e Reperimento di voli storici: Il Caso di Valesio*, in "Studi di Antichità" 10, Galatina, 1997;

CORRADO A., INGRAVALLO E., L'insediamento di Masseria Le Fiate (Manduria) nel popolamento neolitico del nord-ovest del Salento, in *StAnt*, 5, 1988, p. 27;

DELL'AGLIO A. , S. Pancrazio Salentino: rinvenimento di tombe medievali, in *Taras* I, 2, 1981, pp. 302-305;

DRAGO CIRO, Contributo alla carta archeologica della Puglia, 1933, in "*Rinvenimenti archeologici in territorio di Avetrana*", p. 5

MARUGGI G. A. - G.J. Burgers (a cura di), San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale, S. Pancrazio Salentino 2001, p.32;

PPTR/Puglia - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;

QUILIC L. I – S. QUILICI GIGLI, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p.130, Z 2;

UGGERI G., *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brundisino*, Galatina, 1998;

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983;

VALCHERA-ZAMPOLINI FAUSTINI Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in *BACT* I, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>